

La ricerca. Un'indagine dell'Università di Bologna su un campione di aziende locali

Con gli Ias performance in calo

Laura Cavestri
MILANO

Si prendano 15 Pmi e i loro bilanci redatti sulla base della "prudenza" del costo storico e dei principi contabili nazionali. Che impatto concreto hanno l'applicazione del fair value e delle opzioni più "estreme" del mark-to-market sui conti di queste realtà lontane da ogni ipotetica quotazione di mercato? È quanto si è chiesto uno staff di giovani ricercatori dell'Università di Bologna, facoltà di Economia (sede di Forlì) coordinati da Giuseppe Savioli, professore di Ragioneria generale, nell'ambito di un progetto di ricerca d'interesse nazionale (Prin). Risultati poi tradotti in un libro «Principi contabili internazionali Basilea 2. L'impatto sulle Pmi», editore **Franco Angeli**, 22,50 euro.

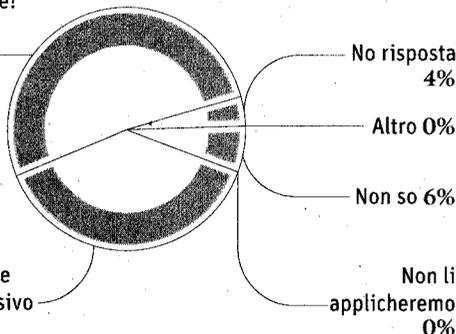
«Tramite l'associazione industriali di Forlì e Bologna abbiamo raccolto la disponibilità delle aziende a collaborare su base volontaria - spiega Savioli -. Hanno risposto in quindici. Imprese di diversi settori, con fatturati tra 10 e 100 milioni di euro e al di sopra dei 50 dipendenti. Realtà medie e,

Il questionario

Nel caso venissero proposti principi semplificati per le Pmi, come vi comportereste?

Li applicheremo fin dal primo anno **52%**

In un primo momento non li applicheremo, rimandando l'adozione a un momento successivo **38%**



Fonte: Indagine facoltà di economia - Università di Bologna - Sede di Forlì

dunque, già con una struttura di governance articolata. Per simulare la transizione agli Ias/Ifrs, abbiamo deciso di applicare alle singole poste il fair value, nonostante gli standard contabili internazionali diano spesso una grande varietà di opzioni». Queste sia per i beni strumentali (fabbricati e terreni), sia per le immobilizzazioni immateriali. Per la gestione del leasing si è scelto il criterio finanziario e una rigorosa applica-

zione degli Ias 2 e 11 per rimanenze e commesse a lungo termine.

Effetti? «Il risultato è ambivalente - spiega Savioli -, perché tutte le simulazioni evidenziano un generale peggioramento degli indicatori di redditività, soprattutto del capitale netto e di quello investito. L'azienda appare meno efficiente e "competitiva". Si verifica una riduzione del reddito di esercizio a causa degli ammortamenti, che devono essere calcolati al

valore rivalutato. Per contro, però, gli indici di patrimonializzazione subiscono un generale miglioramento a seguito, appunto, dell'incremento del patrimonio. E le imprese, potendo scegliere altre opzioni, hanno eliminato grosse quote di ammortamento che ora gravano su di loro in base ai principi contabili nazionali». Mentre ai fini di Basilea 2 «variazioni anche significative sui vari indici - ha affermato Savioli - spesso si compensano annullando l'impatto finale sullo *scoring*». E nel questionario distribuito, alla richiesta di una disponibilità ad aderire a principi contabili internazionali ad hoc, la metà sarebbe subito concorde e quasi il 40% lo condiziona a un periodo di adattamento (si veda il grafico). Savioli non è pessimista sulla realizzabilità di un set di principi internazionali "riadattati e semplificati". «Ma bisogna intendersi a quali imprese poterli estendere - non troppo piccole e con un articolato know how - perché l'esigenza di compatibilità dei bilanci sarà sempre più nell'interesse anche delle banche che erogano il credito».

